

Dietro l'ultimo delitto, quello del boss Balducci, c'è il segno d'una inversione di tendenza

Così mafia e camorra hanno imposto il nuovo potere nella mala romana

«Esecuzioni», traffici, avvertimenti: in 10 anni è stato profondamente mutato il volto della vecchia criminalità - La capitale non è più solo un «crocevia» - Il primo delitto di Cosa Nostra nel '72 - La vittima non voleva cedere una fetta di attività ai padrini



L'ingresso della villa di Domenico Balducci

La prima sentenza di morte della mafia siciliana in terra romana viene eseguita il 6 maggio 1972 davanti ad un garage del quartiere Prenestino. Muore un certo Franco Giuliani, detto l'ombrellaro. La polizia — scrive un cronista dell'epoca — crede il per il ad un delitto passionale. A Roma, infatti — è sempre il cronista a scrivere, nel '72 — la malavita non esegue sentenze di morte. L'assassinio è sempre stato una faccenda personale, er' fattaccio insomma».

Ma dopo due mesi si replica. La mafia ammazza due persone: un ex-pugile, Maccarelli, boss di Tormentone, e il suo braccio destro. Motivo? Si stavano opponendo all'ingresso dei siciliani in certi affari della «mala» capitolina. Stesso copione per altri romani e siciliani in trattative d'affari nella capitale e in qualche modo in contrasto con la linea sanguinaria dei «padrini» di Cosa Nostra, vedi Bernardino Foglia, grossista d'abbacchi, Giuseppe Alfano e altri eliminati in nove lunghi anni. Fino al boss Domenico Balducci, freddato ieri l'altro nella sua lussuosa villa alle Terme di Caracalla.

Molte cose sono cambiate dal '72 ad oggi. La capitale è diventata strada facendo un crocevia sempre più importante per i traffici internazionali,

e sulla «piazza» romana ormai si sono stabilmente affiancate alla mafia siciliana altre organizzazioni, forse meno potenti, ma sicuramente altrettanto sanguinarie e decise. Non è passato un mese dalla scoperta di una base operativa della camorra napoletana a Roma, e dall'arresto del boss Michele Zaza, rifiutato a Roma per sfuggire alle pistolettate del clan, suo avversario, di Cutolo.

Esattamente come il ciclo romano Domenico Balducci, giunto in città in incognito, per buggiare i suoi avversari nella faida che vede opposti i clan Bontade-Inzerillo, nonché per far perdere le sue tracce alla polizia stessa, che da due anni lo ricercava per via di un delitto a Palermo. Ma la lunga mano di Cosa Nostra l'ha scovato e «giustiziato», segno evidente di una presenza più corposa del previsto, nella capitale, di affiliati alla mafia.

Risulterebbe incompleto il quadro degli ultimi delitti mafiosi nella capitale, se non accudessimo Giovan Battista Brusca, 55 anni, macellaio in piazza Grecia. Lo freddarono a colpi di lupara nel suo negozio. I killer erano ben consapevoli di eliminare l'amico di personaggi del calibro di Gerlando Alberti, Badalamenti, Buscetta. Non solo. Ma forse avevano paura che il macellaio potesse appropriarsi di

parte del redditizio giro d'affari della mafia nel mercato degli stupefacenti a Roma. Questi due delitti hanno dietro di loro una storia ben più lunga delle scarse informazioni di cronaca sulla personalità delle vittime. La faida cruenta che in questi ultimi mesi ha visto morire lungo le strade della Sicilia decine di piccoli e grossi boss (dopo l'eliminazione del commissario Boris Giuliano) si è in parte trasferita proprio qui, tra il Campidoglio e le borgate più «fortite» di Roma, direttamente proveniente, già raffinata, dall'isola.

Fin troppe volte le cronache hanno avuto modo di sottolineare questa immisione, tra le fila della malavita romana, di delegati ed esperti venuti da organizzazioni come la «ndrangheta calabrese, l'anomima» sarda, la mafia siciliana, il vecchio clan dei marsigliesi, tanto per citare le più significative. Ma solo da poco tempo le guerre per bande stanno insanguinando al ritmo di due, tre delitti al mese le strade della capitale. Non si è certo ai livelli di altre città, ma una pericolosa inversione di tendenza sta costringendo polizia e carabinieri ad uno studio assai più approfondito del fenomeno «malavita». Qui, dalle stanze dei ministeri al bagaglio dell'aeroporto di

Raimondo Bultrini

Sul terreno, a Monte Oliviero, avevano messo mano gli speculatori

Sequestrati dal Comune altri 29 ettari: c'erano lottizzazioni abusive

Una dichiarazione dell'assessore capitolino Della Seta - Nuovo incanto per l'asta delle case di Caltagirone a Mostacciano



Nuovo successo dell'amministrazione capitolina nella lotta contro le lottizzazioni abusive. I vigili del gruppo speciale antiabusivismo hanno infatti scoperto una vasta area, circa 29 ettari, in località Monte Oliviero, nei pressi di via Santa Cornelia, su cui erano già arrivate le mani degli speculatori. Bloccata immediatamente la lottizzazione, grossi cartelli che indicano le ragioni del sequestro sono adesso collocati sul terreno. E i responsabili dell'illecito sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

In questa battaglia contro l'abusivismo lottizzati a non acquistare terreno frazionato illegalmente e ha diffidato contemporaneamente i notai a stipulare i relativi atti di acquisto.

L'assessore ai problemi della casa, Della Seta, ha dichiarato che il perseguimento delle lottizzazioni abusive rimane uno dei punti fermi dell'attività della nuova giunta e di questo assessore. E questa una condizione ineliminabile perché lo sviluppo della città possa essere recuperato ad un'azione programmatica e unitaria, sottraendola così alle pressioni speculative. È una battaglia non facile, ma alla quale chiameremo, per combatterla assieme, gli stessi cittadini delle borgate che sono i primi ad essere interessati a una salvaguardia di questi insediamenti perché essi divengono dei futuri quartieri.

Nei prossimi giorni — ha detto Della Seta — presenteremo iniziative e proposte, in particolare per la salvaguardia di tutte le aree vincolate a verde e servizi della variante al piano regolatore.

Accanto al successo del Comune contro le lottizzazioni abusive, bisogna registrare anche il successo riportato sul terreno di Caltagirone. L'asta per le sette palazzine di Mostacciano, già dei fratelli palazzinari, sarà riperta. L'Italcasse è infatti intervenuta in tempo utile (si possono vendere definitivamente le case solo se entro dieci giorni dall'incanto sono presenti) e ha offerto superiori di un sesto a quelle precedentemente stipulate, versando dieci miliardi e settecentomila milioni, e strappando così la prelazione alla società Romifilm che aveva corso era di fatto l'unico concorrente in gara.

Ora tutto è nuovamente in gioco, il tribunale dovrà fissare il nuovo incanto — si svolgerà tra circa un mese — al quale potranno partecipare soltanto i due concorrenti citati: l'Istituto di credito e la Romifilm, etichetta dietro cui fino a ieri si nascondeva il «red degli hotel di lusso, Ciga, quell'Orazio Bagnasco — patrimonio valutato oltre mille duecento miliardi — già in corsa per l'acquisto del Corriere della Sera.

Ha accoltellato la madre

Aldo Gazzelloni, un giovane geometra disoccupato di 25 anni, l'ha colpita al viso al collo e alla testa - La donna è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni - Il ragazzo non ha saputo spiegare alla polizia i motivi della tragedia

Ha accoltellato la madre, l'ha ferita al viso al collo e alla testa, ma non ha voluto spiegare perché lo ha fatto. Per ore e ore i funzionari della squadra mobile lo hanno tenuto nei loro uffici aspettando che si decidesse a parlare. E per ore e ore lui è rimasto zitto, con lo sguardo perso nel vuoto, incapace di dire una sola parola. Aldo Gazzelloni, un giovane geometra disoccupato di 25 anni, è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, dove probabilmente oggi si recherà il magistrato per interrogarlo. La madre, Adriana Merlini di 56 anni, è ricoverata all'ospedale S. Giovanni in gravi condizioni. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

La tragedia, improvvisa e imprevedibile, è scoppiata ieri mattina verso le otto in un appartamento di una palazzina in via Suor Maria Mazzarello,

al Tuscolano: «Mi stavo vestendo — racconta un inquilino dello stabile — quando li ho sentiti strillare nell'appartamento di sotto. Ho riconosciuto la voce della signora Adriana e sono rimasto sorpreso che si decidesse a parlare. E per ore e ore lui è rimasto zitto, con lo sguardo perso nel vuoto, incapace di dire una sola parola. Aldo Gazzelloni, un giovane geometra disoccupato di 25 anni, è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, dove probabilmente oggi si recherà il magistrato per interrogarlo. La madre, Adriana Merlini di 56 anni, è ricoverata all'ospedale S. Giovanni in gravi condizioni. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

La tragedia, improvvisa e imprevedibile, è scoppiata ieri mattina verso le otto in un appartamento di una palazzina in via Suor Maria Mazzarello,

Anche le radio per la pace

L'emittenza democratica scende in campo Fino al 24 molte assemblee nelle scuole

I giovani, gli studenti a Roma lottano per la pace. Dopo il grande corteo di giovedì, nei giorni che si separano dal 24 (quando cioè Roma diventerà anche la capitale del movimento pacifista e per le sue strade si snoderà la manifestazione nazionale), decine di assemblee si terranno nelle scuole. Promosse dalle organizzazioni politiche e culturali che hanno organizzato la giornata del 15 e dai comitati e collettivi autonomi che in queste settimane sono sorti spontaneamente un po' ovunque, le assemblee saranno l'occasione per fare il punto della situazione e rilanciare l'iniziativa pacifista che vede i giovani in prima fila.

Su questo terreno di lotta è sceso anche il Consorzio emittenza democratica (il Ced) che comprende: Radio Blu, Rpg, Radio Macerona, Radio Capitale, Radio In, Canale Zero, Alba Radio, Radio Barbera, Radio Studio 3, Radio Carpietto 1, Radio Red, Radio Tofia. Le radio si mettono a disposizione dei movimenti e delle organizzazioni per la pace, offrono spazi e sollecitano iniziative.

Il Ced — si legge in un comunicato — aderisce all'appello sottoscritto dalle organizzazioni giovanili e approvato nel corso dell'assemblea di piazza Navona il 15 ottobre, per la pace, il disarmo e le trattative.

Le radio democratiche considerano ancora più importante il loro ruolo in questa battaglia, in un momento in cui i grandi organi di informazione e in special modo la Rai-Tv tendono a minimizzare i pericoli, diffidando così tra i cittadini sottovalutando, passività, rassegnazione. Per contribuire allo sviluppo di un movimento che pesi nella lotta contro il riarmo e per le trattative, le radio del Ced si impegnano a promuovere una settimana di iniziative e di informazione radiofonica su questi temi, mettendosi a disposizione delle organizzazioni e dei movimenti per la pace e facendo appello agli strumenti di informazione per costruire una grande partecipazione alla manifestazione nazionale del 24 ottobre a Roma.



Montalto: l'ENEL non rispetta gli accordi e il governo tace

L'ENEL fa ciò che vuole, e il governo sta a guardare. Su come stanno andando le cose nei lavori di costruzione della centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro, ha preso decisamente posizione la CGIL della zona.

«Della centrale — si legge in un comunicato — ora si parla troppo poco. Eppure questo è il momento di alcune scelte fondamentali. L'inizio dei lavori chiama tutti, forze politiche, sindacali, economiche ed amministrative a misurarsi su diversi piani: l'organizzazione del lavoro, gli appalti e i subappalti, la politica dell'occupazione locale. E' su queste scelte che si esplicita la volontà — afferma la CGIL di zona di Montefiascone-Montalto — dell'ENEL di disattendere le giuste aspettative delle popolazioni.

«E' bene ricordare — prosegue il comunicato — che le organizzazioni sindacali

hanno accettato, nell'interesse più vasto della nazione, l'insediamento della centrale, a patto che fossero garantiti: sicurezza del cantiere, della centrale e delle popolazioni, occupazione dei lavoratori del comprensorio e della provincia, sviluppo economico del territorio della Maremma. L'ENEL e il governo non hanno detto no a queste nostre richieste. Anzi, le hanno ritenute valide e legittime. Solo che alla prova dei fatti non si è ancora riusciti a stringere alcunché di concreto.

«C'è una trattativa in corso — ricorda la CGIL — interrotta ormai da giugno sul protocollo aggiuntivo all'articolo 15 della convenzione per i problemi della sicurezza, e di fronte alle richieste precise dei sindacati l'ENEL e il governo non ritengono di dover rispondere.

Il piano di sviluppo del comprensorio (i famosi 30 miliardi del 1978 poi sono di-

A VELLE TRI

VIALE MARCONI, 12
(vicino la Stazione FS)
ESPOSIZIONE e ABITAZIONE
☎ (06) 9630800

la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

ABBRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE
DI ADOLFO GUALTIERI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

357.500

273.000

351.000

1.001.000

1.540.000

132.600

1.235.000

832.000

373.000

230.000

832.000

Esperimento progressista di mercato: l'ipotesi d'acquisto lo può determinare il cliente. La più efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Novità assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato. Lunghe rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni

Auto mercato

ponete marconi Igtv. pietra papa 27 5586674

ALFA SUD 13	74 L 1.200.000	FIESTA 11 Ghia	79 L 4.300.000	REKORD D aut	77 L 5.500.000
FIAT 127	75 L 1.200.000	HORIZON 11 GL	80 L 4.500.000	FIAT 128 D	76 L 2.700.000
PASSAT 1.3L	76 L 1.700.000	PANDA 45	80 L 4.500.000	A 112	79 L 4.100.000
PASSAT 1.3L	75 L 2.200.000	LANCIA BETA 16	77 L 2.200.000	1327 GLE	79 L 900.000
AUDI 80 GL	76 L 2.500.000	PEUGEOT 104 S	80 L 4.800.000	1327 G GAS	78 L 5.900.000
BMW 520	73 L 3.300.000	SCIROCCO 11 GT	78 L 4.800.000	RENAULT 18 GTL	79 L 6.500.000
DERBY	73 L 4.200.000	VW CABRIOLET 16	80 L 4.950.000	AUDI 80 GLE	80 L 6.900.000
FIESTA 900 L	76 L 1.800.000	GOLF 30 GL	80 L 4.950.000	AUDI 80 GLE	80 L 7.400.000
AUDI 80 GLS	79 L 3.700.000	RITMO 60 CL Sm	79 L 5.100.000	GOLF CABRIOLET 11	80 L 7.900.000
	78 L 4.200.000	GOLF 30	76 L 3.200.000	GOLF GTI	80 L 7.900.000